

4 Tema del mese
Siamo e saremo in corpo unico con il sociale

6 Voce e strumento per la promozione della persona e della società

10 Noi donne
Donne e lavoro

12 FAP Acli
Famiglia e anziani

13 Il Picchio
Crisi al buio e lanterna di Diogene

15 Vita spirituale
Quando manca all'alba?

17 Fisco per tutti
Le scadenze

18 Acli trentine
Il 60° di Mezzolombardo

20 Casa e territorio
Il diritto all'abitazione

22 Patronato
Il Progetto immigrati

24 Turismo e società
Quale turismo sociale?

25 Vita associativa
Testimonianze e riflessioni

26 US Acli
Scinsieme va a scuola di Agenda 21

28 Sanità e salute
Medico e paziente: quale rapporto?

30 Associazione
Il Melograno

INTERVISTA AL PRESIDENTE
USCENTE FABIO CASAGRANDE

di Walter Nicoletti

Siamo e saremo un corpo unico con il sociale

Le Acli sono cresciute in questi anni sul piano della qualità dei servizi offerti alla popolazione trentina e sul piano della quantità degli iscritti. Sono un movimento che "pesa" in termini sociali e se vogliamo anche politici. La loro storia è stata evocata nelle tavole rotonde che abbiamo ospitato sul mensile ed è una storia che insegna. Le Acli sono, per tradizione e radicamento, un'espressione del sociale nella sua composizione economica, ma anche familiare, valoriale e, non ultimo, culturale. Le Acli sono associazioni che esprimono un bisogno di tutela e rappresentanza e che arrivano fino alla politica con la concretezza tipica di coloro che non ragionano in termini di potere, ma di azioni coerenti volte alla promozione del bene comune.

Tuttavia è necessario prefigurare un "nuovo inizio" che sappia traghettare questa storia nel nuovo secolo intendendo con questo le sfide di una nuova composizione sociale, di un nuovo modo di fare economia e di guardare alla tutela dell'ambiente e della persona.

Presidente, partiamo proprio da questo, ovvero dalla necessità di andare oltre il Novecento. La sfida di questo congresso è quella di comunicare l'identità originaria delle Acli con l'esigenza di interpretare i bisogni del presente e del futuro. Una bella impresa...

Casagrande: *Non è un caso che lo slogan di questo congresso si riferisca al superamento del Novecento quale condizione per abitare il presente e quindi servire il futuro. Un'associazione come la nostra non può rimanere ancorata alla visione del momento, deve continuamente ricercare una chiave, una forma di protagonismo per il futuro. Solo in questo modo sapremo dare voce, rap-*

presentanza e proposta ai più deboli, alle nuove figure del precariato, ai lavoratori immigrati, alle donne e ai giovani. La nostra storia ci insegna che le Acli sono sempre state nel cuore dei Trentini, vicine ai loro bisogni. Ricordo l'attivismo degli anni cinquanta e sessanta. Un pulmino con una ventina di giovani aclisti percorreva le vallate trentine e, paese per paese, si incontravano i lavoratori. È stata un'esperienza formativa ed entusiasmante che ci ha portato a stretto contatto con i problemi dei giovani alle prese con la nuova legge sull'apprendistato. Le Acli facevano informazione e formazione sviluppando una coscienza civile e sindacale che consentiva una vera emancipazione di questi soggetti.





Le Acli rappresentavano una voce importante del sociale che comunicava con il sindacato e la politica sollecitando soluzioni concrete?

Casagrande: Diciamo che, personalmente, sono sempre rimasto nelle Acli senza scegliere l'impegno politico in prima persona proprio perché il nostro movimento era un tutt'uno con il sociale e lì era anche il luogo di elaborazione delle politiche.

Perché allora migrare da tutto questo.

Non c'è il rischio di perdere un'identità ed un patrimonio importanti?

Casagrande: Oggi il rapporto diretto con la gente è venuto meno perché è cambiata la società. Questa tende a delegare ad altri le varie soluzioni, non c'è più la partecipazione di un tempo e questo ha lasciato credere a qualcuno che fosse possibile fare a meno del sociale.

Ma tutto ciò è stato un errore. Oggi assistiamo al ritorno di tanti problemi come abbiamo constatato nel corso delle nostre assemblee congressuali. Questo significa che la gente inizia a sentire che ci sono delle difficoltà. Ecco allora che migrare dal Novecento significa modificare la propria identità interna per adattarla ai cambiamenti sociali di questi ultimi anni in modo tale da aggiornare la nostra struttura, il nostro modo di comunicare, il nostro modo di agire nella quotidianità e per fornire nuovi servizi ai lavoratori e alle lavoratrici.

E quali saranno le priorità del futuro?

Casagrande: In primo luogo ci sarà sempre il lavoro, ma con maggiore attenzione alla sfida del precariato e dell'inclusione sociale, senza tuttavia dimenticare il tema della sicurezza e della formazione continua.

In secondo luogo presteremo sempre più attenzione alle tematiche giovanili, al problema della partecipazione, alla tutela e promozione dei beni comuni contro i tentativi di privatizzazione.

Rimane il nodo dei rapporti con la politica. Come agire in questa direzione?

Casagrande: Anche a livello nazionale il presidente Olivero

ha chiesto a tutti i dirigenti uscenti di entrare in politica confermando la "vocazione aclista" nel costruire classe dirigente. Le Acli restano un'espressione del sociale che però intende trasferire alla politica i valori della solidarietà, della pace, della tolleranza, della famiglia, del lavoro e del rispetto del creato. Il nodo della politica si risolve con la partecipazione degli aclisti alla vita civile ed amministrativa, non in tentativi di egemonia che non ci appartengono. Rimane poi un altro aspetto che dovrà contraddistinguere la nostra azione anche fuori dalla politica ed è il tema della sobrietà intesa come elemento di congiunzione fra azione politica e stili di vita coerenti con una visione sostenibile dei rapporti economici e sociali.

Una sfida ulteriore è rappresentata dalla società multietnica...

Casagrande: Le Acli hanno sempre seguito il tema delle migrazioni a partire dalle questioni dell'emigrazione degli anni cinquanta fino all'immigrazione di oggi. Dobbiamo batterci per l'effettiva integrazione dei nuovi arrivati. Questi cittadini non sono solo una risorsa lavorativa, ma rappresentano anche una nuova risorsa spirituale per una società che altrimenti rischia di invecchiare ed implodere al suo interno. Dobbiamo in altre parole riflettere sul rapporto con l'altro a partire dalla pesante incertezza che pesa sulle nostre comunità originarie. Il nuovo rappresenta quindi anche un'opportunità per aprirci, per guardare al futuro con la gioia di coloro che sperano in un mondo migliore per tutti.

Le Acli come portatrici di speranza, di una nuova fiducia nel mondo?

Casagrande: Siamo chiamati, come ci ha comunicato Papa Benedetto XVI, ad essere fedeli al futuro anche rintracciando le radici ed i semi di novità. Nei territori che abitiamo vogliamo costruire luoghi aperti alla fiducia reciproca affinché le persone trovino nella presenza delle Acli un tessuto di socialità e di solidarietà fecondo per la loro vita e per la crescita di buone relazioni con gli altri.



NEL TEMPO DELL'ANTIPOLITICA E DELLA RINASCITA DEGLI EGOISMI INDIVIDUALI

a cura di Walter Nicoletti

Le Acli: voce e strumento per la promozione della persona e del sociale

I congressi richiamano l'esigenza di una rinnovata sintonia con i cambiamenti in atto, con le trasformazioni che connotano il presente, con gli "umori" che maturano da più parti. Le Acli sono del resto un "organismo sociale" prima ancora che un movimento. Sono, in altre parole, un'espressione spontanea della società, del Trentino "qui ed ora". Guardandolo da questo punto di vista, il congresso può quindi diventare un'occasione per adeguare la strumentazione aclista ai nuovi bisogni che maturano da questa comunità per rilanciarne le occasioni di promozione, di sviluppo umano e cristiano quando per sviluppo non si intende la crescita quantitativa, ma la qualità della vita, i valori, gli spazi riconquistati di socialità collettiva e di libertà individuale.

Dopo gli incontri ospitati sul numero di febbraio, torniamo quindi a confrontarci sul futuro del movimento con alcuni protagonisti dell'impegno aclista di ieri e di oggi. Un confronto che intende innanzitutto aprire un dialogo fra generazioni diverse evitando sia l'auto-referenzialità, tipica di chi guarda solo al presente, sia l'astrattezza sganciata dalla concretezza dell'agire, tipica di chi non ha radici nel passato.

Con noi, ad aiutarci a ritessere le fila di un progetto condiviso di azione sociale, sono don Giuseppe Grosselli, per molti anni assistente del movimento femminile e poi assistente spirituale



delle Acli trentine, Maddalena Marcolini, responsabile del giovani aclisti trentini, Lisa Borz, presidente del Circolo Acli di Volano, Gianluigi Bozza, aclista storico e dirigente provinciale del movimento nel corso degli anni '70 e '80 e Joseph Valer, dirigente provinciale di Gioventù aclista.

Nicoletti: Se è vero che i congressi sono l'occasione per risintonizzarsi con il presente è anche vero che dobbiamo cogliere innanzitutto il grande divario che è venuto a crearsi fra società e politica. Non è solo il problema della casta e dei privilegi. Gli aclisti sanno che governare è difficile e che servono risorse anche per chi amministra onestamente. Il problema è duplice: da una parte c'è una politica subalterna al mercato che non sembra più in grado di dare risposte al sociale; dall'altra c'è un sociale che sembra evaporare nella cultura televisiva intesa come rappresentazione della sommatoria indistinta ed acritica di bisogni ed egoismi vecchi e nuovi. Le Acli devono quindi ripartire da questa crisi, che si è

aperta dopo il crollo delle ideologie e dei valori del novecento, per riaffermare una loro identità. Un'identità che parta, ancora una volta, dalla dimensione sociale e dalla capacità di elaborare progetti perseguibili politicamente. Qual è la vostra opinione in proposito?

Don Grosselli: È importante affrontare la questione dell'identità aclista, tenendo conto degli importanti eventi di Mezzolombardo e forse anche di Gardolo che hanno visto come protagonisti i giovani, in un dialogo non rituale e costruttivo con la base del movimento. Credo sia importante rinnovare l'identità delle Acli ripensando la loro storia e qui vorrei porre un quesito a tutti noi: cos'ha da insegnarci la storia di questa associazione?

Un primo elemento caratterizzante dell'impegno aclista è stata la lotta per l'affermazione della democrazia dopo il conflitto mondiale e la dittatura. Un secondo elemento è rappresentato dalla capacità di interpretare i bisogni nei confronti delle grandi trasformazioni di quegli anni. Di fronte al processo di industrializzazione del Trentino nascono le prime scuole professionali, mentre a livello politico l'azione aclista si caratterizza per l'impegno rivolto alla democratizzazione dello sviluppo economico. Sul fronte dei servizi si imposta una capillare azione di servizio alla comunità che trova nell'emigrazione un punto fondamentale tanto che la Trentini nel mondo nasce anche come espressione diretta dell'impegno aclista. Seguono poi gli anni del boom economico che porta il lavoro in casa. Le Acli danno vita alla Scuola di Formazione Sociale per preparare nuovi animatori territoriali. L'attenzione è sempre rivolta alla promozione umana in un'ottica evangelica che non verrà incrinata dal Sessantotto. Il movimento degli anni sessanta vede le Acli attente a rilanciare i contenuti cristiani di base: nascono così i Gruppi della parola attraverso i quali i presidenti di Circolo si riuniscono per approfondire determinati temi evangelici, cercando di coniugare le aspirazioni al cambiamento confrontandole con i valori cristiani

più autentici. Negli anni successivi si è lavorato per consolidare il "sistema-ACLI" e questo va bene. Forse oggi, è fondamentale riprendere il discorso del "sociale" per affermare che esso deve avere la stessa dignità del politico. È qui che si gioca la storia e il ruolo delle ACLI-

Valer: Lo sforzo che questo congresso chiede a tutti noi, quello di migrare dal Novecento per approdare a nuove forme di cittadinanza, ci obbliga per forza di cose a fare i conti, seriamente, con il nostro passato. Le esperienze di ieri sono un valore e una chiave di accesso per il presente che ci consentiamo di giocare in anticipo sul futuro e dare risposte concrete al sociale.

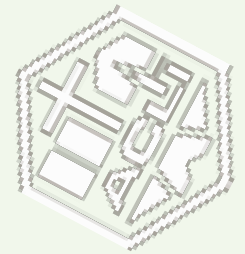
La società ed i cittadini sono stati effettivamente bastonati dalla politica, ma questi possono tornare ad un nuovo protagonismo attraverso il ruolo attivo della nostra associazione a patto di dare risposte concrete attraverso nuovi servizi e un'ampia rappresentanza dei problemi e dei bisogni espressi dalla nuova composizione sociale.

Borz: La storia delle Acli ci insegna che questo movimento ha saputo interpretare i bisogni sociali e le aspirazioni dei lavoratori attraverso una politica del "fare" e non del "dire". Oggi, in un tempo dove le trasformazioni avvengono alla velocità della luce, è fondamentale che le Acli interpretino ad un tempo i bisogni delle classi sociali meno garantite e le aspirazioni individuali rivolte alla solidarietà e alla convivialità. Per questo è importante operare scelte di alto profilo in favore dei più deboli, ma è anche fondamentale svolgere un'azione di rappresentanza di questi bisogni. Le Acli possono svolgere una grande azione di ascolto della società per diventarne cassa di risonanza, per dare voce a chi non ha voce anche a livello politico.

Per fare questo è importante lavorare per la costante umanizzazione dei nostri servizi ponendo sempre al centro della nostra azione il valore della persona ed orientando le nostre strategie alla ricerca di nuove occasioni ed opportunità di



Joseph Valer con Lisa e Maddalena



inclusione sociale, specie per quanto riguarda i giovani.

Marcolini: I giovani rappresentano la vera sfida per la politica e le Acli possono giocare un ruolo fondamentale. Oggi si fa fatica a stare al passo con i grandi cambiamenti della politica, i giovani si sentono smarriti e non riescono a costruirsi una coscienza critica.

Le Acli, con il loro patrimonio di proposte, servizi e valori, sono una risorsa contro questo smarrimento e possono contribuire alla costruzione di un nuovo protagonismo di questi soggetti sociali. Per questo è importante coniugare l'azione di servizio rivolto alle nuove generazioni contro il precariato e per il lavoro con l'azione di rappresentanza sociale, specie in un tempo in cui le forme tradizionali di tutela del lavoro, i sindacati per intenderci, riescono a dare risposte solo a coloro che il lavoro già ce l'hanno.

Bozza: C'è un tratto originale nella storia delle Acli che probabilmente può essere utile per il presente ed è rappresentato dall'intervento del nostro movimento nei cosiddetti territori di confine dell'economia e della società. Penso alla storia delle colf, le collaboratrici famigliari, ma penso a tante occasioni di impegno a fianco delle altre donne lavoratrici e più in generale delle categorie più deboli sul mercato del lavoro. Le Acli hanno sviluppato un'azione di tutela e di promozione negli "interstizi" della società e dell'economia trentina andando incontro a bisogni e problemi che venivano espressi dalle persone più deboli e nel contempo hanno saputo sviluppare una sorta di azione umana ed umanizzatrice dentro queste contraddizioni. Le Acli hanno quindi saputo considerare un valore portante della testimonianza cristiana il riconoscersi in queste situazioni di confine e questo rappresenta il vero patrimonio etico e spirituale del movimento, il suo Dna attraverso il quale costruire una proposta futura.

Le Acli sono sempre state in mezzo alle situazioni di cambiamento sviluppando dentro le varie forme di solidarietà una concreta testimonianza di fraternità cristiana che ha portato nel tempo all'incontro fra generazioni diverse. Vecchi e giovani si incontravano sullo stesso terreno della solidarietà e tutto questo riusciva a trasformarsi in proposta politica tanto che il sociale diventava un elemento essenziale dell'azione e della proposta politica.

Nicoletti: Se è chiaro come la storia aclista può contribuire a ridefinire un'identità rinnovata per il movimento è anche evidente come la situazione sociale si sia complicata nel tempo. Oggi possiamo parlare di una crisi antropologica che vede una società divisa in due fasce, una sempre più ricca e ristretta, un'altra sempre più povera e popolata dalle cosiddette "moltitudini". In Trentino le cose sono, per il momento, alquanto diverse, ma è necessario dare concretezza ad un programma che riconsegna al sociale un suo protagonismo e una sua autonomia. La domanda a questo punto potrebbe essere questa: cosa sono chiamate a fare le Acli?

Grosselli: Sono chiamate a dare una speranza concreta alla gente di confine: a chi ha un lavoro, ma non una professione

stabile; ai tanti giovani precari, agli stranieri; a quello che si realizza solo consumando; a coloro che vivono in situazioni disperate come gli accampati all'ex Sloi; a coloro che non capiscono più nulla della politica, della morale, della religione. Quando sento -che negli istituti professionali dell'Enaip circa il 35% degli allievi è straniero, allora comprendo che le Acli, anche oggi, sono all'opera nei territori di confine. Ed è da qui che bisogna ripartire per definire l'azione e l'identità futura del movimento.



Bozza: Lo sforzo che è necessario operare oggi è quello di riconvertire il nostro Dna al fine di navigare in un mare che non è più quello originario. Oggi assistiamo con preoccupazione alla disgregazione della comunità tradizionale, ma la risposta non può essere quella dell'ulteriore chiusura. Di fronte al problema della dissoluzione dei vecchi legami si pone con forza la questione della rappresentanza politica della nuova comunità.

Grosselli: Lasciatemi cogliere il grido di speranza venuto a Mezzolombardo dagli allievi dell'Istituto Martini. Hanno chiesto al movimento di "... accompagnarci nella maturazione di quel senso di competenza e responsabilità morale e sociale che potrà portarci ad essere cittadini consapevoli ed attivi nel mondo di oggi e di domani".

Borz: Dentro la dissoluzione della comunità originaria anche i valori tradi-

tema del mese



Maddalena Marcolini

Don Giuseppe Grosselli e
Gianluigi Bozza

Lisa Borz



zionali di destra e sinistra perdono di significato. Per questo è necessario che le Acli suppliscano ai limiti e al conformismo della politica interpretando politicamente i bisogni sociali e ponendo al centro della propria azione il valore della nuova comunità.

Valer: Le Acli hanno compiuto passi molto significativi nella costruzione di nuove proposte in favore dei giovani a partire dalla Casa sociale e del lavoro. Nel prossimo futuro si tratta di sviluppare ulteriormente nuove occasioni di inclusione sociale, intervenendo anche nell'elaborazione delle politiche per superare la cosiddetta autocelebrazione della politica e dei partiti.

Marcolini: Le Acli sono a tutti gli effetti testimoni del nostro tempo. Il loro ed il nostro futuro è legato alla capacità di interpretazione del presente, ma anche alla capacità di prefigurare il futuro, di immaginarlo in un'ottica di solidarietà e sostenibilità. Per questo è fondamentale superare il grave limite della società di oggi che è rappresentato dal mito dell'individualismo. Le Acli possono contribuire con forza alla prefigurazione di una nuova società ancorata ai valori della comunità aperta e solidale e alla costruzione di un progetto politico rivolto alla salvaguardia dei più deboli e dell'ambiente.



l'arte di distinguersi



PUBBLICITÀ

Campagne istituzionali di prodotto/servizio
(creatività e grafica)
Strategia di comunicazione (consulenza)
Piano mezzi (pianificazioni locali e nazionali)
Gestione mezzi (gestione calendario, fornitura files o impianti,
controllo qualità, giustificativi e controllo amministrativo)
Sponsorizzazione eventi (gestione immagine, spazi e P.R.)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ

Per la pubblicità su Acli Trentine rivolgiti a noi

INFO.OGP@OGP.IT - TEL. 0461.950522

8 MARZO 2008

Donne e lavoro: i risultati di una nostra inchiesta

Con questo articolo intendiamo inviare un sincero grazie alle donne acliste e non che hanno partecipato compilando il questionario. Sono stati molti i circoli che hanno promosso l'iniziativa.

Queste donne hanno ritenuto importante fermarsi sul problema delle donne con il lavoro, per il lavoro, nel lavoro, si sono attivate condividendo insieme un pensiero.

Per il coordinamento provinciale donne l'iniziativa voleva coinvolgere i vari circoli, con l'impegno per le acliste del Trentino a trovarsi tutte a discutere lo stesso problema dalle donne per le donne.

Sono stati raccolti circa 250 questionari, forse non sembrano molti, possiamo sicuramente dire, che sono comunque molto rappresentativi per le risposte.

La statistica che ne emerge, rispetta i dati nazionali di riferimento.

E' interessante segnalare ripetute risposte, anche caustiche, di alcune casalinghe che, non apparendo fra le occupate, precisano che fare la "casalinga" è un lavoro pesante anche se non retribuito.

Le difficoltà di conciliazione famiglia-lavoro sono imputabili per il 60% alla custodia dei figli, il 18% all'assistenza familiare e il 22% al trasferimento casa-lavoro.

Il 21% esprimono una non compatibilità dei servizi con le proprie esigenze, con prevalenza negativa per l'orario degli uffici pubblici e l'orario dei servizi e pratiche sanitarie.

Quello che è emerso in modo considerevole nelle domande libere è la voglia delle donne di parlare, di essere protagoniste e con una criticità concreta e sentita.

Riportiamo alcune risposte fra le più condivise.

Alla domanda aperta: **"Cosa proponi per migliorare la tua situazione?":**

1) difficile da migliorare se non ricorrendo al part-time. Quindi non rimane che sperare per le generazioni future in un maggior interesse al riguardo da parte delle istituzioni.

2) Avere un orario di lavoro per esempio dalle 8.30 alle 15.30 per riuscire a guadagnare un po' di più e avere tempo per i figli.

3) Un maggior sostegno relativamente al rapporto di lavoro con l'aiuto in caso di conflitto su ferie, permessi e sulla custodia dei figli in caso di necessità.

Alle domande: **"Cosa sono per te le ACLI e le ACLI come possono impegnarsi per le donne?"**

(tenere presente che su 250 risposte 170 non sono iscritte)

1) Un'associazione completa che potrebbe fare qualcosa di più specie per le casalinghe. Siamo una categoria abbandonata, non considerata nemmeno in questo questionario. Perché non proponete uno sciopero di una settimana!! Forse ci sarà qualcuno che se ne accorgerebbe?? Meno soldi ai politici e qualche centesimo alle casalinghe.

2) Dovrebbe essere un'associazione che propone iniziative politiche a favore della famiglia e in difesa dei lavoratori.

3) Riconoscendo che il settore femminile è ormai diventato preponderante nella società ed ha dimostrato, nonostante tutti gli ostacoli maschili, che ha capacità e potenzialità non ancora valorizzate. La società ed il lavoro non hanno bisogno solo di persone che lavorano 15 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

Tutto questo ci porta a riflettere su tante cose che si potrebbero fare.

8 MARZO: per tutti gli aclisti impegno per affrontare insieme i problemi qui accennati.

Per le donne acliste sarà il programma che si proporrà e discuterà al congresso.

LA COOPERATIVA ATIP E IL PROGETTO FORMATIVO DELLE ACLI TRENTINE

“CON LE ACLI DIRIGENTI E OPERATORI COMPETENTI, PROTAGONISTI NEL SOCIALE”

La Cooperativa ATIP (Associazione Trentina Istruzione Professionale), da anni impegnata a sostenere e collaborare con le ACLI Trentine sul versante della formazione, nel corso del 2007 e dell'inizio 2008 ha concorso alla realizzazione del Progetto Formativo “Con le ACLI dirigenti e operatori competenti, protagonisti nel sociale”, supportandola organizzativamente e finanziariamente.

Questo progetto formativo ha rappresentato un momento di grande importanza per la pienezza della vita associativa del movimento aclista, mettendo in relazione il senso della presenza delle ACLI, i suoi valori, la sua storia con le motivazioni delle persone ed i contenuti di una società in continua evoluzione.

Il percorso formativo è stato inteso come un importante momento per stimolare, per dare nuovi impulsi, nuove idee ai dirigenti territoriali per rafforzare, migliorare, rinnovare l'azione sociale delle Strutture di Base. Allo stesso tempo, attraverso l'avvicinamento di nuove persone e giovani, si è cercato di favorire la possibilità di un importante ricambio, anche generazionale, dei quadri dirigenti in vista del Congresso Provinciale.

Una volta discusso dagli organi dirigenti e presentato alla Conferenza Organizzativa e Programmatica novembre 2006, il progetto è passato alla fase operativa

con la realizzazione tra il febbraio 2007 e febbraio 2008 otto percorsi formativi: a febbraio 2007 a Sanzeno, interessando i Circoli della Zona Rotaliana, e delle Valli di Non e Sole; nel marzo 2007 a Gardolo, coinvolgendo i Circoli della Zona di Trento; in aprile 2007 a Cavalese, per i Circoli della Val di Fiemme e Fassa; a maggio 2007 a Transacqua, per i Circoli della Zona di Primiero, Vanoi e Mis; a settembre 2007 a Villa Banale, coinvolgendo i Circoli delle Zone Alto Garda e Ledro, Valle dei Laghi e Valli Giudicarie e Rendena; nel dicembre 2007 a Caldonazzo, per i Circoli della Valsugana; in gennaio 2008 a Palù di Giovo interessando i Circoli della Zona di Lavis e Valle di Cembra e infine a febbraio 2008 coinvolgendo i Circoli della Zona Vallagarina.

Preziosa è stata la presenza come formatore in tutti i corsi, di Achille Tagliaferri, responsabile dello Staff formativo delle ACLI Nazionali, persona sensibile, capace e preparata sia dal punto di vista professionale che umano, nonché profondo conoscitore delle ACLI.

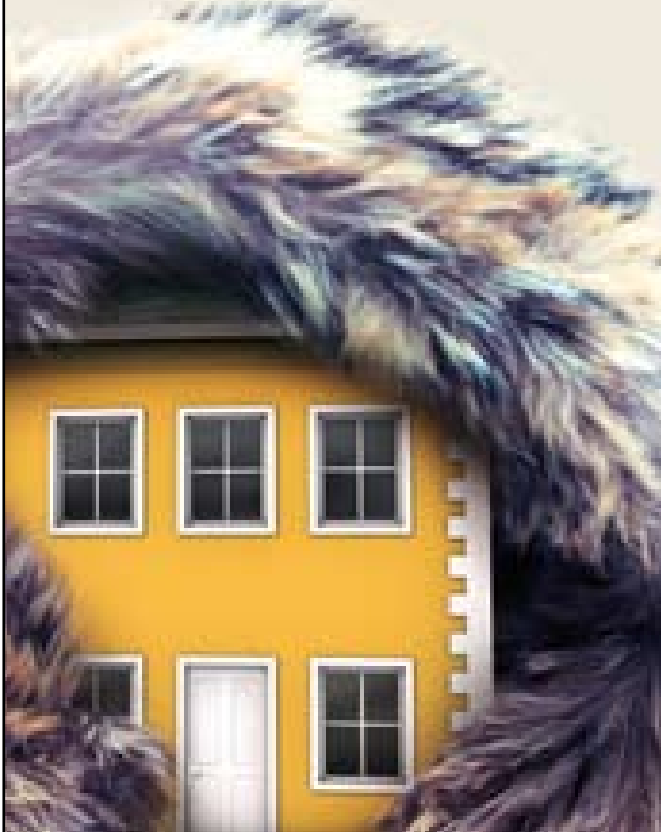
Più di 200 le persone coinvolte, 55 i circoli rappresentati, oltre a numerosi operatori dipendenti e volontari di Patronato, Enaip, Acli Servizi e CTA.

Sono altresì importanti gli effetti positivi realizzati in occasione delle assemblee per il rinnovo dei direttivi dei circoli.



Risanamento Energetico Edifici

Detrazione IRPEF del 55% per l'isolamento termico di edifici esistenti



Noi organizziamo l'intervento completo per Voi:

- **Calcolo**
- **Pratiche IRPEF**
- **Esecuzione dei lavori**



Info: **Tel. 0461 244000**

www.tophaus.com

TopHaus
PROGRESS

Filiale Lavis - Via Nazionale, 108
Filiale Mezzocorona - Loc. Pineta, 8

Bressanone Bolzano Merano Brunico Lavis Mezzocorona Innsbruck

UN MOVIMENTO PER IL NOSTRO TEMPO

Partecipando attivamente alla fase congressuale delle ACLI Trentine la FAP si fa interprete della capacità di cogliere tempestivamente il senso delle dinamiche in atto nella nostra società, che per i pensionati, riguarda in primo luogo: il progressivo innalzamento delle speranze di vita e esigenze imprescindibili che esso pone: la promozione di esperienze di vita attiva che anche i pensionati hanno oggi la possibilità di realizzare; gli aiuti alle famiglie per metterle in condizione di far fronte ai problemi degli anziani quando non sono più in grado di essere autosufficienti; lo sviluppo dei servizi sociali che oggi sono indispensabili per migliorare la qualità della vita degli anziani, con particolare attenzione ai problemi della casa che soprattutto nelle aree urbane, ha assunto un carattere di emergenza; Sono esigenze che sollecitano profonde innovazioni culturali, sociali e politiche. In questo momento così difficile auspichiamo una politica **"capace di futuro"**, capace di coniugare concretezza e lungimiranza, visione e realismo: una politica lontana dall'egemonia mediatica che la riduce a spettacolo e a prodotto pubblicitario. Il nostro sforzo è quello di esprimere un pensiero libero e propositivo: E' con spirito di dialogo aperto e con tutti gli uomini e le donne "di buona volontà" nella fedeltà ai lavoratori, alla chiesa e alla democrazia che vorremmo contribuire a realizzare insieme un Paese più coeso e solidale. Per questi motivi le Acli e la Fap ritengono ne-



Le nostre priorità: famiglia e anziani

cessario un nuovo orientamento di politica economica e sociale che metta al centro l'attiva costruzione dei servizi finalizzati al bisogno di quella che potremmo chiamare "famiglia popolare".

Oggi, in Italia, i nuclei famigliari di reddito medio e medio-basso, sono minacciati dalla crisi concentrica del sistema economico e di quello dello stato sociale.

Si profilano nuove povertà che consistono in uno stato di vulnerabilità che deriva dalla mancanza di servizi e infrastrutture che ci fa pensare che la famiglia povera non sia solo quella che non ha il necessario per sopravvivere, ma anche quella che non è in grado di accumulare un patrimonio per sé o per le generazioni future.

Di fronte a questa situazione, che si è resa delicata anche nel "ricco Trentino", proponiamo di focalizzare l'attenzione sul fenomeno dell'invecchiamento della società e di raccogliere tutte le energie disponibili per dare risposte alle fonti di disagio derivanti da ristrettezze economiche, declino fisico e dipendenza assistenziale, disagio psicologico e sociale, stili di vita.

Gli obiettivi politici ai quali dobbiamo prestare attenzione rimangono quindi:

- la solidarietà fra generazioni
- la possibilità di inserimento sociale dell'anziano (in occupazioni socialmente utili, rendendo flessibile l'uscita dal lavoro attraverso interventi specifici sulla terza età)
- il miglioramento progressivo delle condizioni di vita degli anziani che vivono soli attraverso lo sviluppo di tecnologie fruibili (computer, telefono, elettrodomestici, vetture; nuove iniziative di socializzazione, la creazione di servizi di volontariato e di uno sportello di incontro tra domanda e

offerta per le persone addette alla cura degli anziani.

Occorre inoltre sollecitare l'intero movimento per dare nuova dignità al lavoro di cura dell'anziano portando avanti anche una politica di regolarizzazione, sviluppo e formazione delle assistenti famigliari straniere e non.

Per questo attendiamo con attenzione i nuovi interventi progettati dalla Provincia di Trento, quali il fondo contro il rischio della non autosufficienza e la sollecita applicazione degli aiuti famigliari per chi assiste a casa persone non autosufficienti.

In particolare occorre riconoscere alle famiglie che mantengono in casa i disabili non autosufficienti e non autonomi il ruolo di "fornitori" di un servizio sociale di assistenza e quindi il diritto ad assegni economici aggiuntivi oppure di poter usufruire di sgravi fiscali.

Le politiche per la famiglia dovrebbero pertanto riguardare il sostegno al reddito e nel contempo al ruolo di cura della famiglia.

La Fap Acli ritiene quindi che le tematiche dell'anziano nella società trentina e le soluzioni qui prospettate debbano rientrare in una proficua e radicata riflessione anche nel corso del prossimo congresso provinciale del nostro movimento.

Reperibilità 24 ore su 24

348 9827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9493480
l.sofficotta@ofbernardin.it

Milano (MI)
Via Roma, 1
Tel. +39 02 5421 9422
Fax +39 02 5421 9422
www.bernardin.it

Castello Tesino (TN)
Via Roma, 1/1
Tel. +39 0461 944222
www.bernardin.it

Bozza (TN)
Via Roma, 1
Tel. +39 0461 942222
Fax +39 0461 942222
www.bernardin.it

Bernardin Enea
onoranze funebri



TUTTO FA BRODO

Crisi al buio e lanterna di Diogene

Ce l' hanno fatta. A far cascare il governo o, come dicono loro più sbrigativamente, a far cascare Prodi, il mortadella. Raggiunto lo scopo, non serve più una nuova legge elettorale e quella esistente, fatta da loro, ma che loro stessi avevano definito una "porcata," tanto da essersi attivati per abrogarla con un referendum, adesso è splendida.

Com'è vero che tutto fa brodo! Dicendo no ad un governo Marini, ce l' hanno fatta anche a mantenere sulla graticola un Prodi azzoppato, bersaglio su cui continuare a sparare in campagna elettorale, rinnovando il vecchio e macabro detto "Tu uccidi un uomo morto".

Gli alleati Casini e Fini, che da tempo scorazzavano alla ricerca di un nuovo leader, sono tornati all'ovile nell'arco di 24 ore, subodorando, come scritto da qualcuno, che "c'è trippa per gatti". E di leader di seconda mano ne hanno trovato uno nuovo: Mastella accorso dalle file nemiche.

A preparare il blitz sono serviti anche gli incidenti diplomatici con la S. Sede. Prima con Veltroni sul degrado di Roma poi

con Prodi per la mancata visita del Papa alla Sapienza e la conseguente grande manifestazione riparatoria in Piazza S. Pietro. Veltroni e Prodi c'entravano come cavoli a merenda, anzi ne erano semmai le vittime, ma lascia fare all'opposizione nello sfruttarli!

Risultato? Un salto nel buio, anzi la precipitazione nel buio dell'intero Paese. Fiato sospeso sull'economia che stava risalendo la china, anche grazie al risanamento dei conti pubblici. Prospettive di aumento da salari e stipendi bloccate sul nascere. E' come immobilizzare i contadini per i campi brulli appena seminati.

Anche le immagini sono conturbanti, e' vero, in politica bisogna prescindere dai comportamenti personali, ma un cardinale a braccetto con un ateo devoto non è il meglio che ci si possa aspettare. La foto di gruppo poi, con Berlusconi, un Casini e un Fini, tutti divorziati e risposati non è l'ideale. Specie se poi si raffronta con quella di un Prodi, cattolico maturo e responsabile, con famiglia regolare, giacente sulle scale come un povero Lazzaro emarginato!

Adesso però bisogna guardare

avanti. Lo stesso modo con cui si è precipitati nel buio può far pensare ai cittadini chiamati ad esprimersi nel segreto dei seggi elettorali. E' vero, questo "porcellum" non permette di scegliere, ma bisognerà fare di necessità virtù.

E la virtù sta nel riprendere in mano la bussola del bene comune, per intuire al di là delle promesse e delle liste, il Paese che vogliamo. Da acilisti maturi e vaccinati che non aspettano l'imbeccata da nessuno e non si lasciano adescare dalle sirene, perché sanno che l'impresa è costruire il Regno di Dio già su questa terra.

Io, da Picchio, so che l'imbeccata buona devo cercarmela sotto la corteccia. Possibile che gli acilisti non sappiano andare oltre la scorza, si accontentino delle scaglie luminescenti dei mass-media e seguano i fari accesi ad arte dai sondaggi teleguidati? La bussola ce l' hanno nella Dottrina sociale della Chiesa ed hanno alle spalle anche una storia di solidarietà con i lavoratori e di scelte autonome anche sofferte. E sanno anche che cosa cercare: L'UOMO.

Esattamente come Diogene con la sua laica lanterna.

di don Rodolfo Pizzoli

Quanto manca all'alba?

Probabilmente non tutte le persone sanno che diverse espressioni che noi usiamo come modi di dire o proverbi sono tratte dalla Bibbia. Un passo di Isaia (21, 11-12) parla di una sentinella che chiede quanto manca all'alba. Quell'alba ha assunto diversi significati (tra i più famosi la fine della leva militare obbligatoria).

Il profeta ci propone la missione della sentinella come colei che vigila e sa vedere le cose prima degli altri. Ma ascoltiamo il profeta: "La vedetta ha gridato: «Al posto di osservazione, Signore, io sto sempre, tutto il giorno, e nel mio osservatorio sto in piedi, tutta la notte. Ecco, arriva una schiera di cavalieri, coppie di cavalieri». Essi esclamano e dicono: «È caduta, è caduta Babilonia! Tutte le statue dei suoi dèi sono a terra, in frantumi». [...] Oracolo sull'Idumea. Mi gridano da Seir: «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?». La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!». Da questo testo i credenti hanno

capito che Dio chiedeva a loro di essere vigilanti e Gesù proporrà questo importante atteggiamento ai suoi discepoli come un elemento che li caratterizza.

Detto ciò, questo atteggiamento vale anche per le ACLI che, o sono cristiane o non sono ACLI. Le nostre associazioni in particolare sono chiamate ad essere sentinelle del sociale, cioè ad essere capaci di vedere, possibilmente per tempo, il profilarsi delle dinamiche sociali, che se non affrontate con competenza, metodo e passione per il bene comune, possono diventare pericolose per la persona e l'intera società.

La missione quindi di ogni aclista e dell'intera associazione parte dall'impegno a leggere gli avvenimenti sociali, a non rimanerne spettatori e a saper proporre quella riflessione, quel dialogo, affinché gli organismi preposti e competenti possano porre quelle azioni per ovviare ai pericoli che minacciano il bene comune. Dal Congresso provinciale le nostre ACLI dovranno aumentare la loro capacità di osservazione e lettura della realtà della gente trentina e riuscire a dire quella parola che sia stimolo all'intera comunità, affinché ci sia sempre più coscienza che il bene comune non è una manna che scende dal cielo ma un impegno di tutti. La realizzazione di questo valore e il porlo come obiettivo da raggiungere in ogni progetto, che fonda una comunità che si voglia dire civile, è un compito che deve coinvolgerci sempre di più. Questo per essere coerenti con il nostro statuto, l'essere insieme in associazioni cristiane e perché ce lo domanda la vita delle persone. E solo chi sa rispondere agli appelli della storia, ai bisogni veri delle persone e all'esigenza di difendere e valorizzare la vita, la giustizia e la pace, al di là di quello che i pessimisti pensano, saranno coloro che avranno seguito in questa società.



MOBILTRIS

**Arredare il futuro...con gusto,
MOBILTRIS...la soluzione**

Realizzazione degli arredi
anche su misura presso il
nostro laboratorio.

**Ritiro dell'usato
scontandolo
dall'acquisto del nuovo**

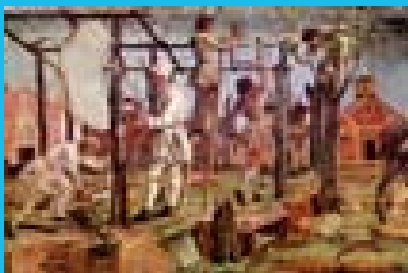
Mobiltris s.r.l.
Loc. Palusane - 38040 Lona-
Lases
Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319
info@mobiltristn.it - www.mobiltristn.it

Nuovi strumenti per nuovi servizi

DIALOGO APERTO CON I LETTORI

Continua il colloquio con i lettori del nostro mensile, gli Aclisti trentini, per portare alla loro conoscenza le attività della Società cooperativa Mondo del Lavoro, lo strumento attraverso il quale si amministrano ma anche si mantengono in buono stato molti degli immobili in suo possesso. In particolare la sede provinciale di Via Roma, 57 a Trento, la sede provinciale dell'Enaip, sita a Trento in Via Madruzzo, la sede dei circoli Acli di Lavis e di Besenello.

Alle tre cooperative delle Acli trentine, che ricordo sono affiliate alla federazione delle cooperative trentine, La Soc. Coop Casl, la Soc. Coop. Atip, e la Soc. Coop. Mondo del Lavoro che si ispirano ai fini istituzionali delle ACLI, sono affidati compiti diversi, come dettato dal loro proprio statuto, ma sostanzialmente di gestione e promozione di alcune attività economiche del



movimento.

La Cooperativa Mondo del Lavoro, in particolare, ha lo scopo di promuovere il miglioramento delle condizioni sociali, professionali, economiche ed operative dei propri soci, enti e persone fisiche, attraverso la gestione di attività nel campo formativo, socio-assistenziale, culturale, ricreativo, sportivo e dei servizi amministrativi di utilità per i soci. Compiti ampi ed impegnativi che vedranno il Consiglio di amministrazione impegnato, nel proseguo del suo mandato, impegnato a cercare di portarli a compimento.

Il bilancio al 31 dicembre 2007 si è concluso con risultati soddisfacenti ed in particolare l'evento di spicco della gestione 2007 è caratterizzato dall'acquisizione, con i proventi scaturiti dalla vendita dell'albergo Rosalpina di Moena, di un immobile sito in Cavalese che sarà adibito alle attività istituzionali del Patronato e del centro fiscale della zona delle valli di Fiemme e Fassa e che potrà, inoltre essere dotato di una sala polifunzionale a disposizione dei circoli e della la zona di competenza. Tale immobile è in fase avanzata di costruzione e si prevede, come da preliminare di acquisto di entrarne in possesso entro il 31 12 del 2008: E' questa acquisizione una grossa opportunità che la Cooperativa mette a disposizione sia dei servizi che del movimento della zona e che dovrà essere sfruttata al meglio per porsi al servizio della gente ed in ultima analisi per "fare Acli".

Cucine & Arredamenti su misura

Lando STILE



Lando STILE di Lando Mauro
36027 Cusinati di Rosà (VI)
Via S. Cuore, 49 (entrata da Via M. Neri)
Tel. 0424.560113
www.landostile.it - info@landostile.it



Realizziamo mobili in stile e moderni su misura e in qualsiasi essenza di legno

- Cucine
- Camere
- Mobili per salotto
- Taverne
- Boiserie
- Modifiche
- Restauri

Preventivi e sopralluoghi GRATUITI

Alla consegna del mobile sarà rilasciato un certificato attestante le caratteristiche del mobile nonché la qualità e la artigianalità del prodotto.

Le scadenze

a cura del Centro Fiscale delle Acli

Di seguito riepiloghiamo le scadenze per i contribuenti che intendono presentare il modello 730/2008 tramite il CAF ACLI.

Entro il 28 febbraio 2008

Riceve dal sostituto d'imposta la certificazione dei redditi percepiti e delle ritenute subite.

Entro il 31 maggio 2008

Presenta al Caf ACLI la dichiarazione Modello 730 e la busta contenente il Modello 730-1 per la scelta della destinazione dell'otto e cinque per mille dell'Irpef.

Entro il 15 giugno 2008

Riceve dal Caf ACLI copia della dichiarazione Modello 730 e il prospetto di liquidazione Modello 730-3.

A partire dal mese di luglio 2008

(Per i pensionati a partire dal mese di agosto o di settembre 2008)

Riceve la retribuzione con i rimborsi o con le trattenute delle somme dovute. In caso di rateizzazione dei versamenti di saldo e degli eventuali acconti è trattenuta la prima rata. Le ulteriori rate, maggiorate dell'interesse dello 0,50 per cento mensile, saranno trattenute dalle retribuzioni nei mesi successivi.

Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte (o degli importi rateizzati) la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalle retribuzioni nei mesi successivi.

Entro il 30 settembre 2008

Comunica al sostituto d'imposta di non voler effettuare il secondo o unico acconto dell'Irpef o di volerlo effettuare in misura inferiore rispetto a quello indicato nel Modello 730-3.

Entro il 25 ottobre 2008

Può presentare al CAF ACLI la dichiarazione 730 integrativa.

A novembre 2008

Riceve la retribuzione con le trattenute delle somme dovute a titolo di acconto per l'Irpef.

Se la retribuzione è insufficiente per il pagamento delle imposte, la parte residua, maggiorata dell'interesse nella misura dello 0,4 per cento mensile, sarà trattenuta dalla retribuzione del mese di dicembre.

Si ricorda, infine, che la documentazione deve essere conservata dal contribuente per il periodo entro il quale l'Amministrazione ha facoltà di richiederla e cioè, per la dichiarazione di quest'anno, fino al 31 dicembre 2012.

I SESSANTANNI DEL CIRCOLO DI MEZZOLOMBARDO

di Gino Pomella

Uno stretto legame con un'idea di futuro

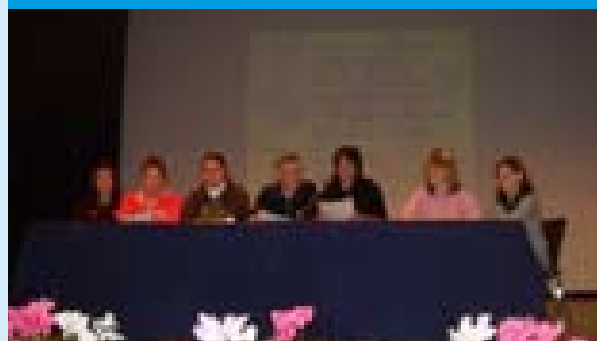
Nelle settimane scorse abbiamo festeggiato il 60.mo di fondazione del nostro circolo, e questo ci mette nella condizione, quasi obbligata, di verificare come esso abbia vissuto questi anni e se quello che è stato fatto sia stato utile ed in che misura non solo alla nostra comunità, ma all'intero mondo aclista.

In tutta sincerità possiamo rispondere di sì, dobbiamo ringraziare quanti hanno speso in modo disinteressato, molto del loro tempo libero e specie coloro che hanno fondato il nostro circolo, con grandi fatiche anche economiche ed in tempi in cui la fatica accompagnava le giornate dall'alba al tramonto. Con il loro costante impegno, hanno di fatto realizzato la prima sede, inaugurata il 17.08.1947 ed è da quella data che è iniziata la nostra storia. Subito dopo, iniziava anche l'attività del "Segretariato del Popolo" (così era chiamato l'attuale Patronato) ed a seguire i "Corsi ENAIP" che hanno dato e danno la possibilità a molti giovani di imparare una professione o mestiere, oggi sempre molto ricercati. Infatti, oggi gli studenti dell'ENAIP, non hanno difficoltà a trovare un'occupazione se non addirittura avviare un'attività in proprio, visto che la formazione professionale acquisita è molto ricercata.

Con il passare degli anni il circolo è sempre stato vicino alla gente sia occupandosi dei problemi inerenti il lavoro che per quelli relativi all'intera comunità. L'attività densa ha portato negli anni, al potenziamento del Servizio di Patronato, all'apertura dell'Ufficio Fiscale, della Contabilità Agricola, del Servizio Successioni, ecc.. In relazione a tutta quest'attività, proprio in questi giorni la Sede è stata ristrutturata per renderla più accogliente e questo è stato il lavoro che più ha impegnato il circolo negli ultimi anni. Certo a mio parere, forse siamo stati poco attenti ad impegnarci maggiormente al fine di far decollare un lavoro che veda le Associazioni Culturali della Borgata, impegnate assieme su temi comuni a tutti. Sarà anche questo un compito che la futura Dirigenza del Circolo dovrà affrontare e sviluppare.

La celebrazione del 60.mo ci ha fatto pensare a come ringiovanire i quadri dirigenti, una necessità avvertita da tempo, che diventa sempre più impellente. Infatti non sono sufficienti i "corsi di formazione e di aggiornamento" che le ACLI TRENTINE hanno promosso in questi ultimi anni.

Abbiamo allora deciso di rivolgerci all'Istituto Scolastico Martino Martini di Mezzolombardo, per veri-



ficare se poteva esistere una collaborazione tra noi e la scuola stessa e qui non solo abbiamo trovato una porta aperta, ma "spalancata", perché da subito la Preside dell'Istituto d.ssa Roberta Corsini, alla quale ci siamo rivolti ha risposto alla nostra domanda, coinvolgendo in un percorso scolastico due classi e precisamente la "3^a del Liceo di Scienze Sociali e la 4^a dell'Istituto Tecnico Commerciale con i rispettivi docenti.

Il risultato è stato che, alla celebrazione del nostro 60.mo, sono stati portati dagli studenti stessi i lavori delle rispettive classi e da questi lavori sono uscite delle domande, alle quali quanto prima daremo risposta. Dalle stesse si evidenzia come il nostro movimento non sia conosciuto dai giovani, i quali sarebbero ben felici di sapere cosa siamo e cosa facciamo, ma io aggiungo quello che noi dovremmo fare assieme a loro. Per farlo dovremmo camminare fianco a fianco, sapendo si ascoltare, ma soprattutto fare (sin d'ora chiediamo alle ACLI Provinciali di poter pubblicare il lavoro svolto da questi studenti, perché lo riteniamo utile per tutto il Movimento Aclista).

Mi si permetta di dire grazie agli studenti, ai docenti ed alla scuola tutta, per la disponibilità e per la possibilità che ci viene data, di camminare assieme, sicuri entrambi, che da soli non si possono affrontare i molti e troppi problemi, che la società d'oggi crea. Per noi è stata una gioia sentirli, ma non vogliamo e di questo ne siamo certi che questo rimanga un fatto isolato.



Il “diritto all’abitazione” deve essere annoverato tra i diritti fondamentali della persona

Per i giudici della Cassazione, il “diritto all’abitazione” merita di essere annoverato tra i diritti fondamentali della persona, l’esigenza di un alloggio rientra dunque, a parere della Corte, fra i bisogni primari della persona.

E’ quindi la Corte di Cassazione che a settembre dello scorso anno deve intervenire per richiamare coloro che ne hanno la responsabilità affinché provvedano con politiche di offerta sociale adeguate a sanare le ingiustizie prodotte dall’esclusione e dall’emarginazione nel campo abitativo.

Per la classe politica infatti, il diritto sociale all’abitare sta diventando sempre più un elemento di welfare residuale, ossia di un sistema di assistenza pubblica di ultima istanza, che si limita ad elargire contribuzioni e sussidi minimi a particolari categorie di soggetti in condizioni di estrema povertà. Tale atteggiamento smentisce l’obiettivo liberale delle pari opportunità, non si propone lo scopo di raggiungere forme di eguaglianza sostanziale e permette che le condizioni di svantaggio e di povertà si allarghino nel tessuto sociale, coinvolgendo sempre maggiori settori di popolazione.

In queste pagine è bene ribadire come in uno stato che possa definirsi evoluto, i livelli essenziali delle prestazioni che lo Stato deve assicurare non possono e non devono essere quelli minimi, ma debbano essere quei livelli uniformi della fruizione del diritto che possano garantire pari dignità a ciascun cittadino.

Il ciclo immobiliare che ha caratterizzato il decennio 1997- 2007 (il più lungo dal dopoguerra, che a fine anno arriverà a superare i tre milioni e

mezzo di nuove unità abitative, e una crescita costante dei prezzi mai verificata in precedenza) lascia oggi spazio ad una profonda crisi abitativa, che per la prima volta si manifesta in modo diffuso e omogeneo su tutto il territorio nazionale. Il ricorso massiccio a forme di finanziamento (*mutui casa*), proposti alle famiglie considerate solventi e indotte all'acquisto della casa dalla coincidenza tra il valore della rata di mutuo e quello del canone di locazione, relega il settore dell'affitto in una posizione residuale del mercato immobiliare e, visti i recenti aumenti dei tassi, conduce molte famiglie ad una condizione di ulteriore fragilità.

La contemporanea opera di costante smantellamento dei sistemi di protezione e dell'intervento pubblico che ha caratterizzato gli ultimi anni del '900 e l'inizio degli anni 2000, ha generato un drastico calo di alloggi a costi accessibili contribuendo ad allargare l'area dei soggetti in difficoltà, trascinando nella condizione di vulnerabilità anche fasce sociali precedentemente non coinvolte nei processi di rischio abitativo.

In questo panorama fanno capolino alcuni interventi purtroppo finora solo annunciati, anche dalle nostre istituzioni provinciali, oltre a riforme (vedi istituzione ITEA SpA) di cui oggi è difficile intuire gli obiettivi e la reale portata.

Elemento di vera innovazione appare l'individuazione di forme d'intervento rivolte alla fascia media della popolazione, a tutti coloro che sono saliti alla ribalta delle cronache come "troppo ricchi per essere aiutati dal pubblico ma troppo poveri per poter affrontare il mercato". In questo senso rientrano i programmi di edilizia abitativa in affitto a canone concordato, come detto, annunciati ma ad oggi, purtroppo, ancora impossibili da attuare.

Più di un anno e mezzo fa la Provincia di Trento aveva annunciato un Piano Straordinario di intervento nell'Edilizia Pubblica Trentina capace di 9000 alloggi (3000 nuove costruzioni ITEA, 3000 alloggi di risulta e 3000 a canone moderato, il tutto in dieci anni). Ad oggi praticamente nessun Comune ha individuato le aree per l'edilizia pubblica che dovevano (obbligo di legge) essere reperite entro marzo 2007. Nonostante ciò nessun provvedimento è stato attuato e nessun provvedimento è stato nemmeno annunciato.

Si comprende come in un periodo "perennemente elettorale" come quello che sta vivendo l'Italia ormai da anni, sia difficile imporre scelte a volte impopolari, ma se la politica non vuole abdicare completamente al proprio ruolo è bene che nella mente di tutti riecheggino le parole dei giudici di Cassazione: "ritiene il Collegio di dover innanzi tutto evidenziare che, ..., rientrano nel concetto di "danno grave alla persona" non solo la lesione della vita o dell'integrità fisica, ma anche quelle situazioni che attentano alla sfera dei diritti fondamentali della persona, secondo la previsione contenuta nell'art. 2 della Costituzione; e pertanto rientrano in tale previsione anche quelle situazioni che minacciano solo indirettamente l'integrità fisica del soggetto in quanto si riferiscono alla sfera dei beni primari collegati alla personalità, fra i quali deve essere ricompreso il diritto all'abitazione in quanto l'esigenza di un alloggio rientra fra i bisogni primari della persona."

UNA NUOVA INIZIATIVA RIVOLTA
ALLA SOCIETÀ MULTIETNICA

Il progetto immigrati

di Nicola Preti *

I motivi per i quali il Patronato ACLI ha deciso di occuparsi degli stranieri si possono ricercare semplicemente girando per le strade o visitando le scuole o le imprese d'Italia: è semplice constatare che anche la nostra nazione sta divenendo una società multietnica, tendenza questa che ha già interessato molti altri paesi europei in maniera molto più massiccia e che solo nell'ultimo decennio ha cominciato ad interessare in maniera significativa la nostra nazione.

Un solo dato a riguardo: in Italia vi è una presenza del 4% di immigrati sulla popolazione italiana, nella media europea questa percentuale sale al 5%. Questo solo per far capire che l'Italia è, ormai, interessata dal fenomeno dell'immigrazione, che è fenomeno permanente e strutturale, il quale comporterà in futuro modifiche ancora più profonde rispetto al contesto sociale attuale.

Le A.C.L.I. hanno sempre ritenuto la convivenza e la cooperazione fra culture ed etnie diverse uno degli elementi più rilevanti della propria azione di promozione facendone uno degli obiettivi della propria azione associativa e politica.

Sulla base di una posizione così importante e chiara dell'Associazione, il mondo dei Servizi, della Cooperazione e delle Associazioni specifiche delle A.C.L.I. hanno provveduto a dare concretezza a questa volontà, promuovendo, nel corso degli ultimi anni, una serie di iniziative di solidarietà, integrazione ed assistenza. All'interno di questo quadro anche il Patronato ACLI, nel decennio passato, ha compiuto una serie di passi significativi, seppur limitati a causa dei vincoli normativi allora esistenti. L'approvazione della L.152/2001 traccia uno spartiacque importante nell'azione del Patronato ACLI con riferimento alle tematiche in materia di immigrati. La nuova legge amplifica di molto il compito e l'importanza dei patronati in questa disciplina:

- a) la competenza in materia di stranieri diviene una delle "funzioni" del patronato, uno cioè di quei compiti per i quali il patronato assume la veste di servizio di pubblica utilità.;
- b) la competenza in materia di stranieri si estende anche all'ambito della attività diverse di cui all'art. 10 lett. a) della medesima legge, a causa del richiamo fatto ai soggetti di cui all'articolo 7;
- c) gli enti di patronato possono quindi svolgere attività a favore degli stranieri anche mediante convenzioni con la pubblica amministrazione, istituzioni pubbliche e private, sempre in virtù del contenuto di cui all'articolo 10 della L.152/2001.





Il PROGETTO IMMIGRATI del Patronato ACLI si costruisce quindi attorno a due grandi direttrici:

- a) un impegno a realizzare azioni dirette di promozione e tutela;
- b) un impegno a favorire e concretizzare azioni indirette di aiuto ed integrazione.

Si è determinato l'oggetto dell'azione specifica del Patronato ACLI, tenendo conto sia dei dati statistici disponibili rispetto alle richieste più ricorrenti degli stranieri, sia un profilo di sviluppo tecnico graduale delle conoscenze da parte degli operatori.

Esso è relativo alle seguenti pratiche:

- l'ingresso in Italia;
- il permesso di soggiorno in tutte le sue tipologie;
- la carta di soggiorno;
- il diritto al ricongiungimento familiare;
- i modi di ingresso per lavoro, con particolare riferimento agli addetti ai lavori di cura;
- le procedure per l'acquisizione della cittadinanza italiana.

Quali sono i soggetti destinatari dell'azione del Patronato? In virtù del ruolo di utilità pubblica riconosciuto agli enti di patronato dalla stessa Corte Costituzionale, si è scelto che le azioni dirette siano limitate esclusivamente ai soggetti regolarmente presenti in Italia o a coloro che, irregolari, vogliano utilizzare il Patronato ACLI per regolarizzare la propria posizione, decidendo di osservare la legislazione italiana. Rimangono quindi esclusi dall'azione diretta del Patronato ACLI quei soggetti, clandestini, i quali ritengono di non regolarizzare la loro posizione nei confronti della legge.

Per il Patronato ACLI, infatti, la legalità ed il rispetto delle leggi dello Stato è un valore imprescindibile: si ritiene che non si possa realizzare alcuna convivenza, integrazione e interetnicità senza l'osservanza dei principi democratici, da cui le nostre leggi derivano.

Il PROGETTO IMMIGRATI è un progetto concreto: la concretezza sta tutta nello stabilire da subito i limiti dell'azione da porre in essere. La sua filosofia si basa sul realizzare poco e bene, con un modello di sviluppo studiato e progressivo, piuttosto che sulla volontà di affrontare qualsiasi questione e problematica legata agli stranieri, senza tuttavia essere in grado di essere chiari sulle esigenze e sulle risorse e sugli equilibri necessari per risolverla.

In Provincia di Trento – presumibilmente a partire dal mese di marzo – sarà attivo il Progetto Immigrati. Per far fronte alle richieste degli immigrati e viste le specificità del territorio locale, il Patronato ACLI gestirà in Trentino tale progetto su ben 8 sedi ed esclusivamente su appuntamento: Trento, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fiera di Primiero, Tione di Trento, Riva del Garda e Rovereto.

*Direttore Patronato Acli

Quale turismo sociale?

IL RUOLO DELLE ACLI DENTRO LA DIMENSIONE EUROPEA

di Arrigo Dalfovo *



Quando si parla di turismo sociale ci poniamo una serie di interrogativi quasi fosse un servizio marginale nella società e quindi da relegare ai margini della vita associativa. Spesso si sente dire: *el Caf si che le importante quasi pu del patronato, si certo anca l'Enaip, ma elo dele Acli?*; io incalzo: *e el turismo?* Risposta: *le viazi masa cari*; ma hai visto ancora le nostre iniziative? Risposta: *no ma i ma dit che i è masa cari e po no go temp per far ferie.*

Le domande che ci poniamo sono perché e quale tipo di turismo devono fare le Acli per la crescita culturale della persona.

Per rispondere a questi interrogativi voglio riassumere il parere del Comitato economico e sociale europeo del 2006 sul tema "il turismo sociale in Europa".

Una prima affermazione: "il turismo è un diritto generale che bisogna cercare di rendere accessibile a tutti.

Per parlare di turismo sociale devono essere soddisfatte tre condizioni:

- deve essere constatata una incapacità ad esercitare il diritto al turismo dovuta a condizioni economiche, a fenomeni di invalidità, a condizioni di isolamento personale, ad una ridotta mobilità;
- qualcuno, ente pubblico o associazione o sindacato

decide di superare o ridurre gli ostacoli che impediscono ad una persona di godere del suo diritto al turismo;

- questa azione deve essere efficace e consentire ad un gruppo di persone di praticare turismo in condizioni basate su valori quali la sostenibilità, l'accessibilità e la solidarietà".

Si dice inoltre: "il turismo sociale deve essere una attività economica, certo non unicamente economica, ma come tale deve essere gestita in base ai principi fondamentali sia della redditività degli investimenti che dalla generazione degli utili necessari per proseguire e conseguire gli obiettivi originali. Solo le imprese sia competitive che redditizie in senso lato possono operare in base a criteri di qualità, sicurezza e garanzia per i consumatori."

Con questa conclusione: "l'attività turistica pare un buon modo di costruire l'Europa dei cittadini".

Concludo con una richiesta: mi piacerebbe che quando si parla di turismo sociale si facesse riferimento al modello europeo che ho sintetizzato tenendo presente che parlare di turismo significa parlare di tempo libero ma, anche, di lavoro precario, di sfruttamento, di fragilità di operatori improvvisati.

La competenza e la capillarità su tutto il territorio nazionale del nostro Centro Turistico Acli sono una risposta strutturata in grado di allargare sempre più l'accessibilità a questo diritto.

* Presidente del Centro Turistico Acli

Testimonianze e riflessioni sul bene comune

Si è concluso giovedì 31 gennaio il percorso formativo proposto dalle ACLI di Mori in collaborazione con la Parrocchia, il MASCI, l'Azione Cattolica di Mori e l'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale riguardante il bene comune nel contesto attuale. Un pubblico numeroso ed interessato ha assistito all'intero percorso.

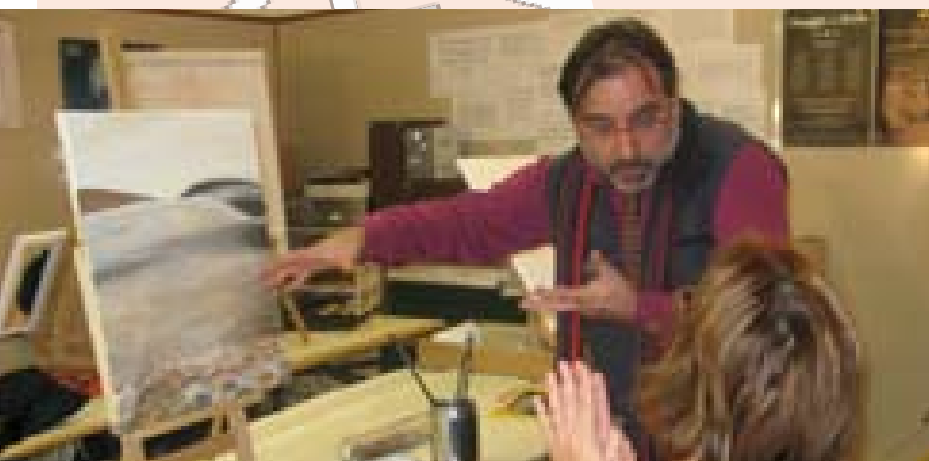
Nel primo incontro don Vittorio Cristelli, giornalista ed opinionista sulla stampa locale, ha evidenziato le differenze tra il bene comune inteso qualche decennio fa e quello nel contesto attuale rimarcando che la tendenza che purtroppo sta prevalendo è quella di considerare le persone non più con la loro dignità bensì come individui consumatori e utili solo per il mercato economico. Il secondo incontro con relatore il professor Paolo Linati, esponente del MASCI, ha riguardato la 45ma Settimana sociale. Ne sono emerse testimonianze e riflessioni sul bene comune attinenti gli argomenti del nostro vivere quotidiano.

Il terzo incontro, una tavola rotonda con un consigliere provin-

ciale, don Rodolfo Pizzolli e due partecipanti alla Settimana sociale, ha cercato di proporre alcuni orientamenti tesi al perseguimento del bene comune, a cominciare dalle nostre piccole comunità.

Durante le serate è emerso più volte l'invito ad una maggior partecipazione diretta di noi cittadini alla vita sociale e politica, prendendo coscienza che ciascuno di noi può contribuire a raddrizzare una deriva pericolosa che, se non contrastata, causerà lo smarrimento dei nostri valori cristiani e civici.

CIRCOLO DI SABBIONARA



Il Circolo ACLI di Sabbionara e l'Istituto Comprensivo di Avio, in collaborazione con il Comune di Avio, organizzano anche quest'anno due corsi di informatica per adulti, che si terranno presso la Scuola Media di Avio.

Il primo corso, denominato "Si parte da zero", è rivolto a chi non conosce l'uso del computer e desidera acquisire le conoscenze di base in campo informatico.

Il secondo corso avrà un carattere più avanzato e si svolgerà nei mesi di marzo e aprile.

Al via anche un corso di disegno per principianti, che sarà tenuto dal prof. Franco La Spada.

Anche il 2008 si preannuncia, per il Circolo di Sabbionara, ricco di iniziative e proposte; già il 2007 si era chiuso con un programma di attività molto ricco: corsi di informatica, serate tematiche, iniziative ricreative, senza dimenticare dei corsi di pittura, che hanno portato alla realizzazione di un bellissimo calendario artistico del 2008.

Scinsieme va a scuola con "l'agenda 21"

Anche quest'anno "Scinsieme" ha offerto l'occasione per riflettere su temi importanti legati allo sport e all'ambiente, entrando in contatto con il mondo della scuola. L'unione sportiva ACLI condivide a pieno il progetto dell'"AGENDA 21" che, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, fornisce indicazioni di "buone pratiche" anche per le manifestazioni sportive che tengano conto della sostenibilità ambientale.

Così nelle scuole della Val Rendena, che ha ospitato quest'anno la 24esima edizione di "Scinsieme", si è voluto parlare di problematiche ambientali. Sono stati distribuiti dei questionari per procedere con i ragazzi ad una indagine conoscitiva dei temi di sostenibilità, riferiti alla pratica sportiva.

L'iniziativa, finalizzata alla formazione di futuri cittadini consapevoli dell'impatto ambientale delle proprie azioni, si completava con la richiesta di creazione di uno "slogan" che sottolineasse l'importanza dei temi affrontati. Ne sono stati realizzati più di 600 dai ragazzi delle scuole elementari e medie dell'Istituto onnicomprensivo di Pinzolo. Vagliati e selezionati dalla giuria, sono stati 7 quelli premiati poi venerdì 1 febbraio nella serata di "Scinsieme" dedicata alla collaborazione con il mondo scolastico.

Vincitori nella sezione della scuola primaria sono stati Chiara Binelli, Vanessa Gasperi e Marco Cunaccia. Tra i partecipanti delle medie si sono distinti Francesco Caoia, Filippo Maturi, Davide Botteri e Arianna Maturi.

SCUOLA PRIMARIA:

1 - La commissione in particolare ha ritenuto significativo, per quanto riguarda il primo classificato, il coinvolgimento personale che ogni bambino dovrebbe avere per vincere nello sport e nella vita: per essere veri campioni si deve praticare lo sport e rispettare l'ambiente.

2 - Il secondo premio è stato assegnato ad un suggerimento semplice e pratico da poter realizzare insieme in tutte le prossime manifestazioni.

E' anche con piccoli gesti che si può contribuire a salvaguardare l'ambiente.

3 - Per il terzo classificato è stato premiato il messaggio espresso attraverso uno slogan che ci comunica l'idea che anche lo sport può produrre "energia pulita", per se stessi e per gli altri, se praticato nel rispetto della natura ed in ambienti sani.

SCUOLA MEDIA:

1 - Per il primo classificato delle classi medie abbiamo ritenuto meritevole la riflessione sul fatto che anche nello sport la differenza la fanno le persone che partecipano ed è quindi necessario impegnarsi affinché l'educazione al rispetto dell'ambiente sia insegnata anche dagli educatori sportivi.

2 - Interessante e meritevole di premio anche la proposta di promuovere manifestazioni sportive a contatto con la natura consentendo ai partecipanti di apprezzare le bellezze che l'ambiente che ci circonda mette a nostra disposizione in modo che apprezzandola si possa anche rispettarla.

3 - I terzi classificati sono simpatici slogan che ci invitano ad apprezzare lo sport anche perché praticandolo si diventa amici e che il rispetto della natura può accrescere il divertimento nel praticare il nostro sport preferito.



Nella foto il collage dedicato agli "slogan" più efficaci e premiati dalla giuria.

NOVITÀ DALLE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

Chineticamente: dalla parte delle mamme

Presentazione ufficiale il 23 febbraio scorso per due nuovi corsi proposti dalla A.S.D. Chineticamente, associazione sportiva affiliata USAcli di Trento.

Chineticamente da anni opera nel campo della educazione e rieducazione della postura. L'impegno dell'associazione è rivolto alla promozione della salute attraverso programmi "personalizzati" di ginnastica posturale, correttiva e rieducativa finalizzati alla prevenzione, correzione e terapia delle patologie vertebrali.

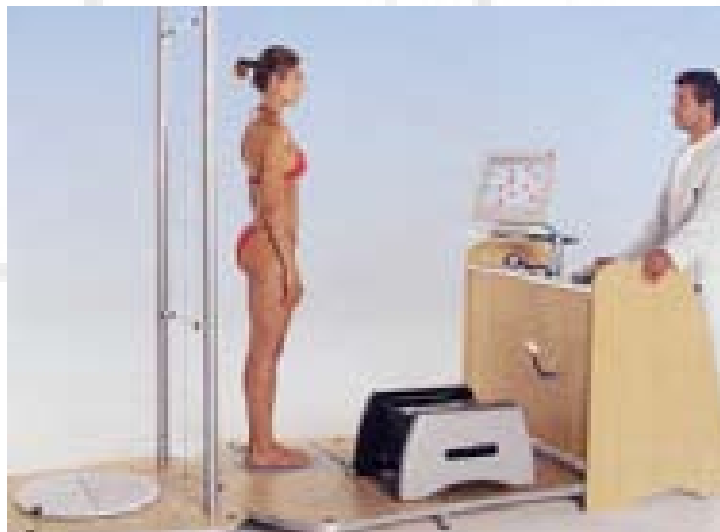
I due corsi di educazione e ginnastica posturale proposti per il 2008 si rivolgono a **GESTANTI** e **NEO MAMME**. I due corsi tratteranno tematiche diverse, ma con un unico obiettivo: la salute e il benes-

sere della schiena e della donna in un senso più generale durante un particolare e affascinante periodo della sua vita quale quello della nascita di un figlio.

I corsi non saranno solo pratici, ma verranno analizzati anche degli aspetti teorici: i cambiamenti anatomo-fisiologici con conseguente variazione della "normale" postura, le posizioni e posture scorrette spesso causa di dolori, le posizioni antalgiche, le tecniche di rilassamento ed altro ancora.

A guidare il percorso di 8 incontri ci saranno chinesiologi, laureati in scienze motorie, fisioterapisti ed ostetriche. Lo spazio a disposizione sarà presso la sede dell'Associazione Culturale "Il Quinto Sigillo" (anch'essa affiliata USAcli di Trento) in via Alto Adige, 152.

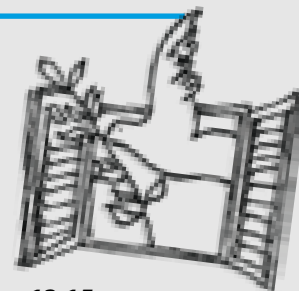
Per maggiori informazioni potete contattare direttamente l'a.s.d. Chineticamente al 329.937.48.23 o consultare il sito www.chineticamente.it



LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15

UN' INIZIATIVA PATROCINATA DALLE ACLI

Medico e paziente fra Tecnica e nuovo Umanesimo

Nell'ambito delle attività promosse dall'**Associazione Trentina Malati Reumatici- ATMAR (ONLUS)** a sostegno dei malati e dei loro famigliari, trova da sempre ampio spazio la riflessione sul **rapporto medico-paziente**, tema centrale nell'esperienza quotidiana di un malato cronico.

L'Associazione, al fine di offrire un'occasione pubblica di riflessione sulle sfaccettate problematiche della relazione di cura, promuove per **l'8 marzo 2008, alla Sala della Cooperazione di Trento**, un convegno di una giornata, che vedrà confrontarsi rappresentanti di associazioni dei malati, medici, infermieri, bioeticisti, storici della medicina, filosofi, invitati a dare il loro contributo ideativo.

Il convegno si propone di affrontare in modo interdisciplinare il tema della relazione di cura, così come viene oggi a configurarsi nell'epoca dominata dalla Tecnica e verificare quali siano le vie e gli strumenti a disposizione dei malati e dei professionisti della sanità per avviare un'alleanza che rimetta al centro la Persona in un orizzonte di ritrovato Umanesimo.

La Tecnica dà agli uomini la sensazione che il mondo sia illimitatamente manipolabile e che in questa manipolabilità illimitata del mondo l'uomo sia capace di produrre la propria salute: non si sfugge dal mito che il mondo è manipolabile dall'uomo e l'uomo si salva da sé.

Questo scenario impone alcuni interrogativi cruciali, che il convegno intende offrire come oggetto di riflessione: la nostra medicina è ancora capace di ascoltare la sofferenza dell'uomo malato?

E ancora: che cosa significa cura oggi?

Riuscirà la medicina a spogliarsi della propria pretesa onniscienza e onnipotenza e lasciarsi innanzi tutto abitare, senza difese, **dalla realtà del limite** che il malato, specie se inguaribile, e ancora più morente, ci ricordano con fastidiosa insistenza?

In che modo sarà possibile, di fronte al dominio della Tecnica, ricercare un equilibrio tra gli orizzonti apparentemente infiniti della ricerca scientifica e la finitezza dell'essere umano?

Per cercare di rispondere a questi interrogativi si confronteranno esponenti delle associazioni di Tutela dei Malati, storici della Medicina, bioeticisti, medici, infermieri e filosofi.



Associazione Trentina
Malati Reumatici
ATMAR - ONLUS

Convegno

LA RELAZIONE DI CURA *Medico e malato fra Tecnica e nuovo Umanesimo*

Trento, 8 marzo 2008

Sala della Cooperazione, Via Segantini, 10



Associazione "il melograno" onlus

Progetti di Cooperazione allo Sviluppo

L'associazione "Il Melograno" nasce nel 2000 con lo scopo di sensibilizzare la collettività riguardo le tematiche della povertà nelle zone del mondo meno favorite, promuovere e sostenere progetti di cooperazione allo sviluppo, in particolare nei settori della salute, dell'assistenza, dell'agricoltura e della zootecnica. L'associazione è composta da volontari che curano le attività di sensibilizzazione, organizzazione e raccolta fondi sul nostro territorio tramite un insieme di iniziative nell'arco dell'anno.



Dipinti per la solidarietà "acqua fonte di vita"

Una di queste iniziative, che abbiamo voluto intitolare "**Dipinti per la solidarietà**" ha lo scopo di dare il proprio contributo, per mezzo del linguaggio pittorico alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla carenza di servizi igienico-sanitari e della carenza in alcune parti del mondo di igiene e d'acqua potabile, responsabili ogni anno della morte di 1,5 milioni di bambini sotto i 5 anni (dati Unicef).

L'acqua è una risorsa naturale limitata e un bene pubblico fondamentale per la vita e la salute di tutti. Il diritto umano all'acqua è fondamentale per condurre una esistenza decorosa. Secondo il Consiglio economico e sociale dell'Onu "avere accesso all'acqua è un pre-requisito per la realizzazione di tutti gli altri diritti umani".

Nei paesi a basso reddito centinaia di milioni di bambini oltre a non avere accesso a servizi igienico-sanitari non usufruisce nemmeno di fonti di acqua potabile.

Per realizzare questo progetto abbiamo pensato di rivolgerci ai gruppi di pittura "ARTE-DOMINO" "A - MAIUSCOLA" "A.G.T. Arte", di cui abbiamo apprezzato durante l'estate scorsa la loro più recente produzione in una mostra allestita a Palazzo Eccheli-Baisi in Brentonico

I gruppi sono diretti, dal M° Franco La Spada e frequentano corsi serali di disegno e pittura.

E' consuetudine che ogni anno il maestro proponga un tema da sviluppare per dare un contenuto e uno stimolo alla produzione artistica degli allievi.

Quest'anno viste le competenze acquisite nel corso degli anni dagli allievi è nata l'esigenza di utilizzarle per sviluppare un tema più impegnativo dei precedenti e maggiormente coinvolgente nei contenuti.

E' in quest'ottica che è stata recepita con entusiasmo l'attività di sensibilizzazione riguardo le tematiche della povertà nelle zone del mondo meno favorite.

Per questo la produzione delle opere è stato preceduto sabato 10 novembre presso il Museo Civico di Rovereto da un appropriato corso di formazione sui seguenti temi:

- 1) Il sistema della solidarietà Trentina (relatore Iva Berasi)
- 2) Conoscere l'associazionismo "Il Melograno" Progetti (relatore Mauro Dossi dell'associazione "il melograno").
- 3) Presentazione video progetto solidale con i seguenti filmati: Ecuador; Aynnb.

Nel corso del 2008 le opere finali verranno esposte in cinque località Trentine partendo da Trento, Rovereto Ala- Avio - Arco e per finire Brentonico in agosto corredate da un catalogo contenente le immagini dei dipinti.